

ATTUALITÀ

TOP MANAGER MARINA BERLUSCONI

Al vertice di Fininvest

La primogenita del Cavaliere è diventata presidente della holding del Biscione.

Telecom? Generali? No, non sta scalandone niente, giurano i suoi collaboratori. Semmai sale un gradino in più nella scala del potere. Marina Berlusconi, per il quindicinale *Fortune* una tra le 10 manager più importanti del mondo, è diventata martedì 4 presidente della Fininvest, la holding creata dal padre Silvio cui fanno capo, tra l'altro, la Mediaset e la Mondadori (casa editrice di *Panorama*). La nomina è stata decisa dall'assemblea dei soci, che ha anche allargato il consiglio di amministrazione da 7 a 8 componenti aprendo la stanza dei bottoni a Bruno Ermolli (uno dei più noti imprenditori in Italia nel settore della consulenza di management e di strategie di impresa, consigliere fra l'altro di varie società del gruppo e vicepresidente del Teatro alla Scala) e a Salvatore Sciascia, già responsabile delle politiche fiscali della Fininvest e del gruppo dal 1982 al 2001. Gli altri consiglieri sono Pasquale Cannatelli (amministratore delegato), Barbara Berlusconi, Pier Silvio Berlusconi, Ubaldo Livolsi, Roberto Poli.

Vicepresidente della Fininvest dal 1996, nonché presidente della Mondadori e consigliere di Mediaset, Mediolanum e Medusa, la primogenita del Cavaliere già aveva nella holding ampi poteri che divideva con l'amministratore delegato Cannatelli. Marina Berlusconi prende il posto di Aldo Bonomo, scomparso lo scorso 1° settembre.



SULLE COPERTINE INTERNAZIONALI

Secondo il quindicinale americano *Fortune*, Marina Berlusconi è tra le prime 10 donne manager a livello internazionale, mentre l'altro periodico economico Usa *Forbes* la considera l'unica italiana tra le 100 donne più potenti del mondo. Il

settimanale francese *Paris Match* la descrive come la «donna più potente d'Italia» e «la riuscita più bella» del padre Silvio.

Un passaggio considerato naturale all'interno del gruppo, visto il ruolo da lei assunto nel tempo alla guida della holding. Le viene riconosciuto in particolare il merito di aver contribuito a imprimere due svolte fondamentali nella storia del Biscione. All'indomani della quotazione in borsa della Mediaset, il gruppo opera in settori fin troppo diversificati con uno sbilanciamento eccessivo nella grande distribuzione (pesa di più della televisione). Inoltre le attività non quotate sono in perdita per circa 250 milioni di euro. Quindi la decisione di concentrarsi sul «core business» della comunicazione e dell'intrattenimento con l'uscita dalla Standa e dall'immobiliare (cuore originario dell'avventura berlusconiana), e un profondo lavoro di miglioramento dei conti e

dell'efficienza. La seconda svolta riguarda la mancata cessione della Mediaset a Rupert Murdoch, bloccata nel 1998 proprio grazie all'opposizione di Marina e del fratello Pier Silvio.

I risultati hanno confermato la bontà di queste decisioni: il fatturato consolidato della Fininvest è pari a 5,3 miliardi di euro ed è tornato ai livelli del 1996. In pratica, in 8 anni il giro d'affari delle attività cedute è stato compensato con la crescita delle attività strategiche. E nel frattempo la redditività è quintuplicata, passata com'è dal 4 al 20,7 per cento sui ricavi.

Ma oltre a essere salita alla presidenza di un gruppo che, attraverso le società partecipate, vale in borsa più di 17 miliardi di euro, Marina Berlusconi siede anche su una montagna di liquidità: quei 2 miliardi circa di euro incassati dopo la riduzione della quota in Mediaset. Che farà di quei soldi? Si sono sprecate le speculazioni su possibili obiettivi di eventuali scalate. Ma dal gruppo si continua a ripetere che non c'è alcuna operazione in corso e che si è pronti a valutare le opportunità, senza fretta. (G.F.)

